

Quando era solo un ragazzino, Matt Murdock ha salvato un vecchio dall'essere investito da un camion fuori controllo. Ha salvato il vecchio, ma non è stato così fortunato. Una sorta di isotopo radioattivo sperimentale trasportato nel camion lo colpì in pieno viso.

Gli occhi, bruciati. Accecato per il resto della vita. Ma allo stesso tempo, i suoi sensi rimanenti sono stati amplificati in modo... sovrumano. Non si sa come. Ma è grandioso. Udito. Tatto. Gusto. Olfatto.

Inoltre, i suoi sensi sono in grado di combinarsi in un "radar", che riempie a 360° il vuoto lasciato della vista con una matrice di suoni, odori, gusti e forme che gli altri non percepiscono.

Tutto questo, unito a quella sua ardente volontà di combattere contro i prepotenti... questo... desiderio di combattere la feccia della società, come gli uomini che hanno ucciso suo padre... E la scarsa considerazione di se stesso per i rischi che tutto ciò comporta...

Tutto questo ha creato la leggenda di Hell's Kitchen nota come (Dare)Devil, l'Uomo Senza Paura.

MarvelIT presenta

DAREDEVIL

Bersaglio per la morte

(prima parte)

By Mr. T

-Cos'è, uno scherzo?-

Chiede stupito alla vista di chi è venuto a fargli visita. L'incontro all'ala di massima sicurezza del carcere federale di Brooklyn l'ho ottenuto su gentile concessione del procuratore federale Franklin Nelson, nonché mio ex socio e migliore amico, unita alla mia autorevole fama di avvocato.

Gli getto la sua maschera tra le braccia incatenate al tavolo di metallo fissato a terra che ci divide. La rigira tra le mani e si lascia scappare un sospiro che non coglierei se non fosse per i miei ipersensi.

-Cosa ci faceva la tua maschera sulla scena di un sequestro con stupro?-

-Ok, è mia. Ci conosciamo abbastanza che sarebbe stupido prenderci per i fondelli, giusto?-

Bullseye mi rilancia la maschera addosso. L'afferro al volo abbozzando un sorriso compiaciuto. Tanto per fargli capire chi comanda il gioco.

-Non sono qui per qualcosa che non hai fatto.-

-Beh, stai perdendo il tuo tempo. Non ho nulla da dirti.-

-Strano, mi aspettavo dicessi che *tu* non hai tempo da perdere. Non ti è indifferente il fatto che qualcuno ti manchi di rispetto, non è vero?-

-Che cosa vuoi dire?!-

-Lasciare tracce di sé in questo modo, è da... dilettanti.-

Il killer psicopatico senza nome che ha ucciso le due donne che ho amato di più nella mia vita tende i muscoli inconsapevolmente. E' bravo, ma non lo sarà mai abbastanza per me. Alla fine è sempre e solo un gradasso che si scalda per le solite cose da macho. Picchio il ferro finché è caldo.

-E sai cos'altro penso?-

-Cosa?-

E' mio. -Che con questa qualcuno vuole mandare un segnale a Devil. E' un gesto di sfida. Forse vuole riuscire dove hai sempre fallito. Vuole ucciderlo.-

Bullseye scatta in avanti senza il minimo rumore che possa insospettire la guardia fuori dalla porta blindata, arrivando a pochi centimetri dal mio viso. Una parte di me vorrebbe che le catene non lo trattenessero al tavolo. Posso sentire il calore del suo volto sudato e teso, la rabbia gli ha dilatato i capillari dell'epidermide, dev'essere paonazzo. Il suo alito umido sulla mia pelle è disgustoso, ma cosa diavolo mangiano in questo carcere?

Ci fissiamo negli occhi per un tempo che mi pare infinito. Poi cede e si risiede silenzioso e compito sulla sedia.

Rimango ancora qualche secondo di fronte a lui, non mi sono mosso di un millimetro da quando sono entrato e gli sputo addosso tutto il mio disprezzo per lui.

-Sai, non sei così magico come dici di essere.-

Poi gli volto le spalle e mi avvicino all'unica porta blindata d'ingresso. Sto per chiamare la guardia quando con voce calma e freddo come un serpente mi dice: -E' successo una volta sola.-

Come avvocato, sono abituato a nascondere le emozioni durante il dibattimento in aula, ma adesso sono contento che non sia lui a vedere il mio sorriso di trionfo.

-Ne sei sicuro?- Gli chiedo sedendomi di fronte a lui.

-E' successo durante il mio incontro con lord Vento Nero in Giappone. Me lo ricordo come se fosse ieri e tu?-

Ricordo bene quel fanatico nazionalista che gli ricostruì la schiena con adamantio dopo che se la spezzò lasciandosi cadere dalla monorotaia della linea 6 piuttosto che farsi salvare da me. Dal tono delle sue parole, posso solo immaginare la sua espressione trasformata dall'odio nei miei confronti mentre racconta quello che è successo.

-C'era una donna tra quei medici che si sono occupati di me. Una dottoressa interessata più alla mia testa che alla mia schiena, ma soprattutto ad una parte particolare del mio corpo, se capisci cosa intendo...-

-Non riesco ad immaginare come, ma vieni al punto... *Bullseye*.-

-Era così cotta di me che non ho voluto farla fuori dopo. Così le ho dato due regali: prima il mio pisello e dopo la maschera!-

La sua risata sbracata è come unghie su una lavagna.

-Si direbbe che ti sei innamorato.-

-Ora quella donna è mia, anima e corpo. E' una bella sensazione di potere, non credi? E' un po' come te e quella tua biondina, la segretaria sottomessa, com'è che si chiamava?-

-Falla finita. Voglio il nome.-

-E' giapponese, chi se lo ricorda?-

-Puoi però fornirmi un identikit.-

-Te l'ho detto... giapponesi, cinesi, coreane... per me quei musi gialli sono tutte uguali.-

Non mi serve la mia capacità di rilevare le menzogne nel ritmo cardiaco altrui per credergli.

-Allora qui abbiamo finito... Non avevi detto che non mi avresti aiutato?-

 Gli chiedo mentre mi alzo intenzionato ad andarmene una volta per tutte.

-Non ti sto aiutando, Murdock. Se quella puttana o qualche suo amico vuole usare me per arrivare a te non ha capito una cosa: nessuno deve ucciderti prima che sia io a farlo.-

Faccio spallucce e lo lascio col mio migliore sorriso beffardo. -Uhm... Non ti preoccupare, se è davvero così, possono provarci... ti verranno a fare compagnia.-

Quando vedo Bullseye l'arroganza è la maschera che indosso per celare il mio desiderio di ucciderlo. Non è un gioco divertente, sento il mio odio per lui espandersi nello stomaco come petrolio sull'acqua, nero e denso mi toglie la voglia di vivere. Bullseye, Karen, i ricordi emergono come gonfi cadaveri inabissati troppo in fretta, portando con sé ondate di rabbia e sensi di colpa che si abbattono sulla mia carne come ondate ruggenti che esplodono fragorose sulle scogliere dei miei fallimenti. Dio, dammi la forza di resistere alle tentazioni della vendetta.

-Matt?! Matty...- Foggy mi riporta al presente, è la mia boa quando mi trovo alla deriva.

-...Socio, come ti senti? Quel bastardo psicopatico ti farà impazzire...-

-Va tutto bene... non preoccuparti.-

Il mio migliore amico non è un idiota, dovrei ricordarmi che non posso metterlo al corrente della mia identità segreta e poi fare finta che non corra per le strade a picchiare i delinquenti vestito da diavolo.

-Col cavolo, Matt, come può andare tutto bene? Hai appena avuto un colloquio con l'uomo che ha ucciso *due* tue ragazze e tentato più volte di farti la pelle!-

-Hai ragione, Foggy. Non è stata per niente una passeggiata. Ma non è solo lui... Se non fosse che giurerei di aver *visto* Karen di fronte a me come “vedo” te in questo momento... qualcosa ha alterato le mie percezioni... era come in un sogno lucido. Hai presente? Sei convinto che sia reale, senti che lo è... il tatto, l'olfatto, il gusto, l'udito ti dicono che è così, ma poi ti accorgi che è un sogno...-

-Matt...-

-...e quando ti risvegli non sai cosa è peggio, sapere che è tutta un'illusione o averci creduto anche per un momento...-

-...mi dispiace, amico. Pensavo non fosse una ferita ancora aperta.-

Mi mette una mano sulla spalla, è davvero preoccupato per me, ma questa volta ha torto.

-Credimi se ti dico che non lo è, Foggy. Certe cose non si dimenticheranno mai e non saranno mai piacevoli da ricordare, ma, per quanto ti possa sembrare strano, non mi sento depresso.-

-Lieto di sentirtelo dire.-

-Incazzato nero, ma non depresso.- La battuta mi viene spontanea, avverto la tensione sulle sue spalle affievolirsi di colpo.

-Beh, complimenti per l'autocontrollo, allora. Se mi dessi il numero del tuo terapeuta mi faresti un favore.- Il suo tono melodrammatico sale di una nota. -Sai com'è... una fidanzata bella ed esigente, un bambino piccolo che non è veramente tuo e un suocero che è l'uomo più spaventoso della città...-

-Confidarmi con te è la migliore terapia disponibile per un uomo dalla doppia identità segreta.-

-Oh, ma guarda, la mia autostima è salita alle stelle, e pensare che una volta tenevi tutto per te.-

-E sbagliavo.-

-Già, ma continui a fare di testa tua.-

-Ehi, forse è perché non voglio di nuovo qualcuno che mi dica sempre cosa devo fare o non fare. Essere ascoltato è una gran dono, non ti basta?-

-Ripensandoci, però, avresti davvero bisogno di uno strizzacervelli, ma, ok, ok, sorvoliamo sul quel “di nuovo”... Messaggio ricevuto. Dicevi?...-

-Qualcuno ha giocato con la mia mente.-

-E Bullseye sa chi è?-

-No. Ma ricorda a chi ha dato la maschera. Tu credi nelle coincidenze?-

-Beh, sarei propenso a dire di sì, ma è una domanda retorica, vero?-

Lascio il mio migliore amico con il cuore molto più leggero, giusto in tempo per fare una visita all'ospedale a vedere come sta un'amica, vittima di un'aggressione da parte di Shock perché il suo datore di lavoro è Devil. Forse Foggy ha ragione, è la vita che faccio che attira i guai per me e per chi mi sta vicino. Chissà perché pensando a questo mi accorgo di un sordo battito in fondo alla mia anima, come se qualcuno volesse bussasse alla mia coscienza. Il senso di colpa è una brutta bestia, lo ignoro aggrappandomi alla convinzione, forse un po' cinica, che se Dio ha voluto crearci liberi, allora ognuno è responsabile delle proprie scelte di vita.

Mi reco al reparto di terapia intensiva, declinando il cortese accompagnamento offerto da un'infermeria. Ho memorizzato il percorso dall'ultima volta che sono stato qui¹ e una voce che ho già udito dallo spiccato accento giapponese attira la mia attenzione guidandomi come un faro nelle tenebre verso la mia destinazione.

Dakota North, l'investigatrice del mio studio legale è stata aggredita da Shock² che le ha sconvolto la mente. Ora è in coma farmacologico in attesa che il suo corpo si riprenda dal trauma dell'incontro con l'orrore. Il suo cuore batte un movimento lento che mi ricorda il rondò in La minore di Mozart e smuove i miei sentimenti. Un riflesso condizionato mi porta a stringere forte il bastone per ciechi, presto Shock dovrà rispondere di questo. Al capezzale di Dakota North, una donna dalle forme attraenti nascoste da un camice inamidato ha intorno a sé un capannello di altri suoi colleghi, lo deduco dagli stessi soprabiti che indossano. Non emana nessun odore, neanche quel poco che gli altri si permettono in questo posto dominato dal pungente aroma del fenolo di cui sono impregnati gli attrezzi chirurgici, le mani e i camici dei sanitari. E' la psichiatra che alla trasmissione della WFSK ha dissertato sulla psicologia di Devil definendolo un bambino ferito che fa il lavoro del padre³. Quello che mi preoccupa e che dice di aver stilato profili psicologici di gran parte degli eroi mascherati per conto dello SHIELD. Che ci fa qui? Sta descrivendo ai colleghi americani un trattamento sperimentale a cui vogliono sottoporre Dakota. Sono così assorti nelle loro visioni prognostiche che non si accorgono di me.

La maschera di Bullseye trovata sul luogo di rapimento di Linda Scott mi porta in Giappone⁴. L'esperta psichiatra che sembra sapere tutto su di me viene dal Giappone, fa capolino in tv nello stesso programma di Linda poco prima che venga rapita e ora me la ritrovo qui a parlare di una mia stretta collaboratrice. Sarò paranoico, ma no, non credo alle coincidenze. Mi schiarisco la gola ed è come uno scoppio che li fa sobbalzare dalla sorpresa.

-Buongiorno. Mi chiamo Matt Murdock, sono il capo di Dakota. Non ho potuto fare a meno di ascoltare cosa stavate dicendo, in che modo vorreste aiutare la mia amica?-

Quello che dev'essere il responsabile del progetto abbozza una stretta di mano che rimane sospesa nel vuoto quando s'accorge che non ci vedo.

-Signor Murdock, sono il dott. Beck, il primario di psichiatria qui allo Stark Memorial Hospital.- Lo tolgo dall'impiccio prendendogli la mano con la mia. Ricambia il favore portandomela a stringere quella del suo collega e della donna senza odore. -Le presento la dottoressa Matsumoto. E' una psichiatra che studia da anni gli eroi mascherati. Viene dal Giappone ed è stata invitata dal nostro ospedale a formare i nostri specialisti ad un innovativo trattamento psicoterapico per il disturbo post traumatico da stress conseguente ad esperienze emotivamente traumatiche con superesseri. Crediamo che la signorina North possa essere un'ottima candidata.-

-In quanto vittima della supercriminale Shock?-

-Proprio così, avvocato. Questo protocollo si è dimostrato di notevole efficacia negli ospedali universitari giapponesi. Non ha idea delle conseguenze emotive che una persona comune manifesta quando è vittima diretta o indiretta di uno scontro tra persone in costume. Noi facciamo del nostro meglio per restituire loro serenità e il ritorno ad una vita normale.-

Non ne ho idea? Sapessi... Quando Matsumoto mi rivolge la parola, è come un'onda rilassante che lenisce membra stanche.

-Tra qualche giorno la signorina North si sveglierà e ritornerà alla sua vita di tutti i giorni.- La voce della psichiatra è accogliente e denota disponibilità, ma il suo linguaggio del corpo tradisce un impercettibile controllo in contrasto con le sue parole. Superpercezione, è il mio potere segreto. -Le tossine del gas tossico sono state eliminate, il suo corpo si riprenderà, ma la sua mente? E' rischioso lasciare che affronti da sola l'elaborazione di un tale trauma. Il cervello è l'organo più importante

1 Devil #55 by Carlo Monni, MIT

2 Devil #54 by MIT

3 Daredevil #2 by MIT

4 Daredevil #3 by MIT

che abbiamo, ma spesso lo trascuriamo, non crede signor Murdock? Merita tutte le cure e le attenzioni di cui ha bisogno.-

Il mio istinto mi dice di non fidarmi della Matsumoto, ma questa sua iniziativa sembra sincera ed è una buona cosa... Il dottor Beck ne è convinto, così il suo assistente.

-Recentemente, la dottoressa ha trattato in poche sedute la signorina Scott, la conduttrice che è stata rapita qualche settimana fa dal quel pazzo ed è stata salvata da Devil. Ne avrà sicuramente sentito parlare. Probabilmente lei non vede la televisione, avvocato, ma posso assicurarle che ha ripreso la propria vita dopo la terapia con una marcia in più.-

Linda... E' vero, ha superato il sequestro e sta molto bene...

-Tenga, se la signorina North ne sentisse il bisogno e volesse intraprendere il trattamento, sarò lieta di includerla nella lista di sperimentazione gratuitamente, siamo sovvenzionati dal vostro comune e dalla Fondazione Maria Stark. Le dica che può telefonare a questo numero.-

Mi porge un piccolo rettangolo di carta zigrinata che il mio tatto inconsciamente legge per abitudine mentre i mie polpastrelli ne sfregano la superficie. E' il suo biglietto da visita. Nome. Cognome. Professione. Indirizzo dello studio. Upper West Side con vista su Central Park. Ha un ottimo gusto. E un disegno leggermente in rilievo sullo sfondo. Un pugno mi serra il cuore... Dei cerchi concentrici s'irradiano dalla fronte di una testa stilizzata. E' un tipico disegno simbolico per uno psichiatra, per chi si occupa della mente, persino piuttosto comune, ma... No, non credo nelle coincidenze.

-Non mancherò, grazie.- Ripongo il biglietto nella tasca della giacca con la mia migliore faccia da poker.

-Bene allora. E' ora di proseguire nella nostra ricerca, che ne dice dottoressa? Avvocato...- Beck si congeda, invitando la sua ospite a riprendere il giro delle corsie.

La "guardo" allontanarsi, lasciandomi solo al capezzale di Dakota e con la sensazione di non stare più nella pelle per saperne di più sul suo conto.

E' notte fonda quando, nei panni di Devil, giungo sul tetto del palazzo in cui si trova lo studio della Matsumoto, pochi metri più sotto c'è un'ampia finestra facilmente raggiungibile per uno come me. Avevo pensato di dare un'occhiata prima al suo appartamento qui a New York City, ne avrei facilmente reperito l'indirizzo affidandomi alle capacità di Willie Lincoln, il secondo investigatore del mio studio legale, ma, dopo i pericoli corsi nell'indagine su Mr. Fear, ho pensato di fare da solo, come ai vecchi tempi. Inoltre, il mio istinto si fa risentire suggerendomi che quel biglietto da visita è un vero e proprio invito allo studio in cui esercita la professione. Una vocina sussurra che potrebbe essere una trappola, ma il pensiero che Matsumoto possa conoscere davvero la mia identità segreta la zittisce. Così eccomi qui. Violazione di domicilio, un paio d'anni o una multa salata. Meglio non pensarci. Quasi mi perdo nei miei pensieri che a stento odo il suono dello sparo smorzato da un silenziatore come quello di un sasso scagliato nell'acqua profonda. Prima, mi colpisce in mezzo agli occhi lo spostamento d'aria del proiettile, come una capocchia di spillo arroventata che preme sulla pelle. Poi, arriva il proiettile e mi prende alla testa nonostante il mio repentino tentativo di schivarne la traiettoria. E' come una profonda graffiata che mi lacera maschera, capelli, pelle e ossa del cranio. Brucia da morire. Perdo l'equilibrio tra l'urto e il mio spostamento. Non sento più la superficie sotto i piedi che mi sorregge. Sto cadendo in un pozzo nero e rosso.

CONTINUA...